



The Very Best 1972 – 2018

Intervista di Paolo Tocco

PREMIATA FORNERIA MARCONI

Dopo la vittoria del prestigioso premio ai *Prog Music Award UK 2018* come "Band internazionale dell'anno", arriva per la storica PFM un prestigioso cofanetto dal titolo *TVB - The Very Best 1972 - 2018* realizzata da Sony Music.

S tratta della raccolta contenente il miglior repertorio del gruppo con i brani rimasterizzati e spalmati su quattro cd nel formato *hardcoverbook* con l'art work di Guido Harari e arricchita da un libretto di 60 pagine curate da Sandro Neri che contengono una lunga intervista corale con i membri storici della formazione prog-rock, foto inedite e commenti esclusivi di Patrick Djiivas e Franz Di Cioccio. Sono loro a raccontarci della PFM di ieri, di oggi e di domani.

Dai Krel alla PFM, dalla Ricordi alla Numero Uno. Che collaborazione è stata quella con la coppia Mogol e Battisti? Una lunga storia davvero, difficile farne un riassunto. Noi a quel tempo suonavamo per molti artisti, eravamo dei veri e propri session-man. Io personalmente ho inciso su molti dischi di Battisti. Ricordiamoci che lui era un musicista a tutti gli effetti, nello specifico a quel tempo era il chitarrista de I Campioni e la vita si consumava a fare concerti dal vivo nei club, spesso anche assieme. Battisti non aveva solo la dimensione del cantante o del cantautore, quella è venuta dopo, ma durante quel periodo era proprio un musicista che amava stare nelle band. Molti suoi lavori infatti, se ci pensiamo, hanno proprio questa intesa e questo fascino come di chi vive all'interno di un gruppo piuttosto che essere un artista isolato contornato

da semplici turnisti. Anche e soprattutto per questa ragione lui ci permetteva di essere molto liberi d'improvvisare sulle sue canzoni, non c'era mai una partitura precisa ma, come dire, le cose nascevano mano a mano, spesso sull'impronta. Mogol poi lo conoscemmo proprio alla Ricordi dove c'era suo padre Mariano Rapetti e quando le cose crebbero decisero di aprire questa nuova etichetta, la Numero Uno. Lo staff era composto da Alessandro Colombini, Mogol e ovviamente Lucio che in quel momento, tra l'altro, era il fulcro artistico di tutto. Quando fondarono la Numero Uno, noi avevamo in attivo il contratto con la Ricordi e quindi non potevamo fare il passaggio ma si trovò comunque un escamotage: tra i tanti artisti con cui suonavo c'era l'Equipe 84 che quell'anno dovevano andare a Sanremo assieme a Lucio Dalla (con il brano *4 marzo 1943* n.d.a.) e mi volevano come batterista. Io presi la palla al balzo e in contropartita chiesi di essere sciolti dal contratto con la Ricordi così da essere liberi di andare a fare la musica che ci piaceva.

Poi ci fu qualche rottura all'interno della Numero Uno...

Sì. Di lì a poco lo stesso Colombini ebbe uno screzio con Mogol e tornò a lavorare alla Ricordi, così noi ci trovammo nella massima libertà a collaborare con il nuovo direttore artistico che era Claudio Fabi. Fu il periodo in cui